

PERCORSO DI FORMAZIONE SUL TEMA

***Quali azioni didattiche e quali valutazioni
per gli alunni con DSA ?***

Dalle domande dei docenti dell'ICS

*Quando riceviamo la certificazione di un Disturbo Specifico di Apprendimento, come intervenire?
Quali sono le strategie e gli strumenti più efficaci?
Anche tenendo conto dei vari tipi di DSA
e delle loro caratteristiche? Quali gli strumenti
compensativi e le tecniche di apprendimento
facilitanti?*

A una contro-domanda ...

***Azioni didattiche
per allievi con DSA:
solo dopo la certificazione?***

Dott.ssa Adriana Lafranconi

ICS OLGINATE – 3 marzo 2016

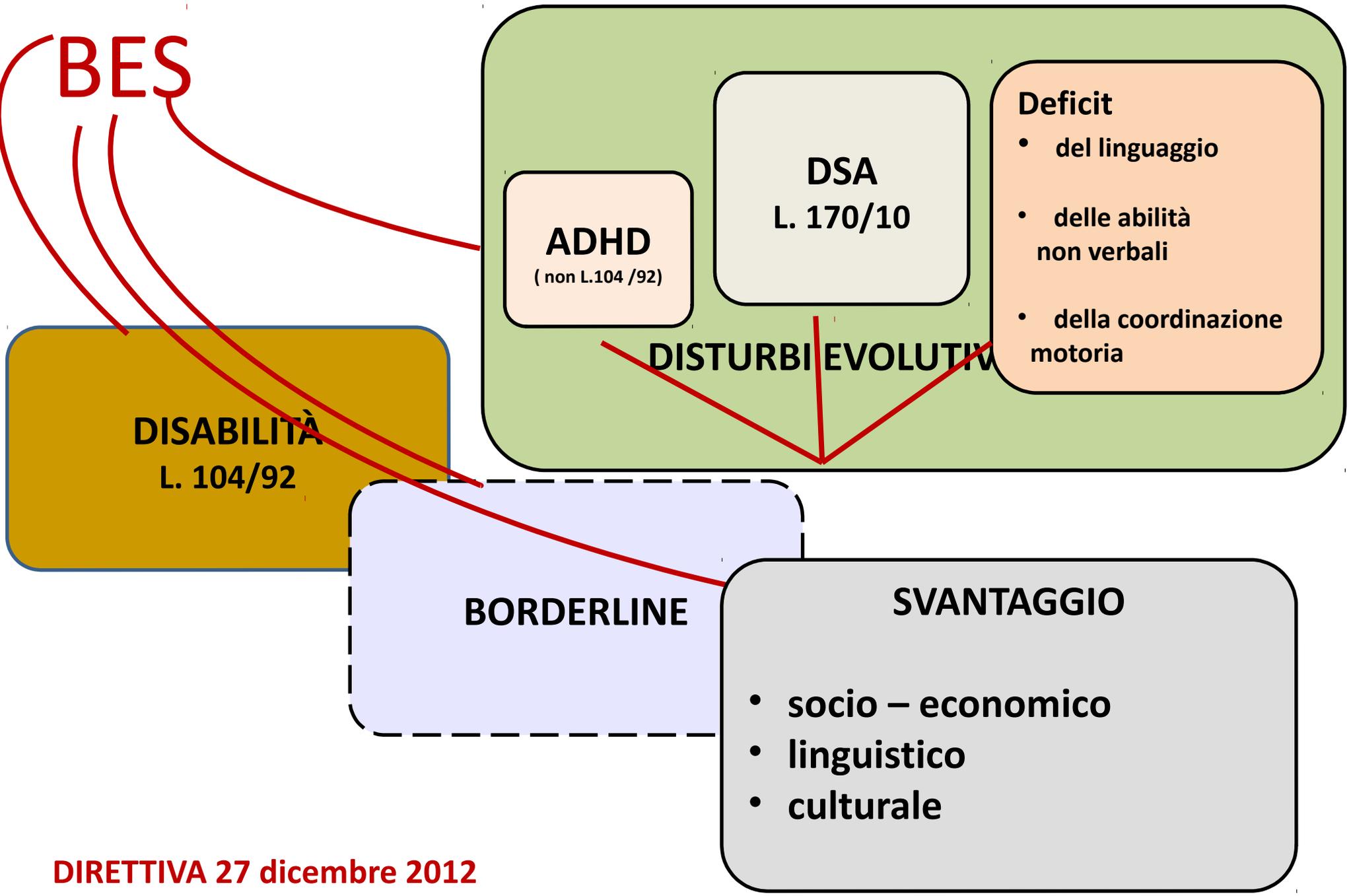
LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

LEGGE 170/10

DM 11 luglio 2012

***Linee guida
Diritto allo studio
Per alunni e studenti
Con DSA***

BES



DIRETTIVA 27 dicembre 2012

**D.M. n° 5669/11, con relative
*Linee guida per il diritto allo studio
degli alunni e degli studenti
con Disturbi Specifici di Apprendimento***

**Nota Prot. N° 2563
del 22/11/13**

C. M. n° 8/13

I vari atti normativi elencano una serie di elementi che, nel loro insieme, precisano vincoli, destinatari, funzioni, struttura, del Piano Didattico Personalizzato.

IN SINTESI

**Considerazione
del livello e delle
modalità di apprendimento
dell'allievo con DSA**

- Certificazione DSA
- Considerazioni di carattere psicopedagogico e didattiche svolte dal team docente/CdC
 - in attesa di certificazione
 - in presenza di elementi oggettivi
 - con rilevazione di BES anche temporanei

**PDP:
Non solo strumenti compensativi
e misure dispensative, ma anche
strategie metodologico-didattiche
funzionali al successo
formativo dell'allievo.
Non si deve ridurre il livello degli Obiettivi
delle Indicazioni Nazionali**

**Potenziamento
delle funzioni
non interessate
dal disturbo**

E' possibile pensare a tanti percorsi didattici distinti per tutti i soggetti con DSA, e non solo?

dislessico

disgrafico

alunno con deficit delle abilità non verbali

alunno con disabilità sensoriale

alunno con svantaggio socio-economico

alunno con svantaggio linguistico

alunno con ADHD

alunno con deficit della coordinazione motoria

disortografico

discalculico

alunno con disabilità intellettiva

alunno con svantaggio culturale

alunno con deficit del linguaggio

borderline

Riflettiamo sulle “logiche” proposte dalla normativa

PREVENZIONE

**STRUMENTI
COMPENSATIVI**

**MISURE
DISPENSATIVE**

PERSONALIZZAZIONE

Negli anni '70-'90 del secolo scorso si cerca di rispondere al problema delle differenze individuali nello sfondo culturale e pedagogico dell'uniformità e della **PROGRAMMAZIONE CURRICOLARE, che mette al centro del processo di insegnamento la trasmissione separata e predittiva dei saperi che, di conseguenza, presuppongono di far leva su potenzialità separate**

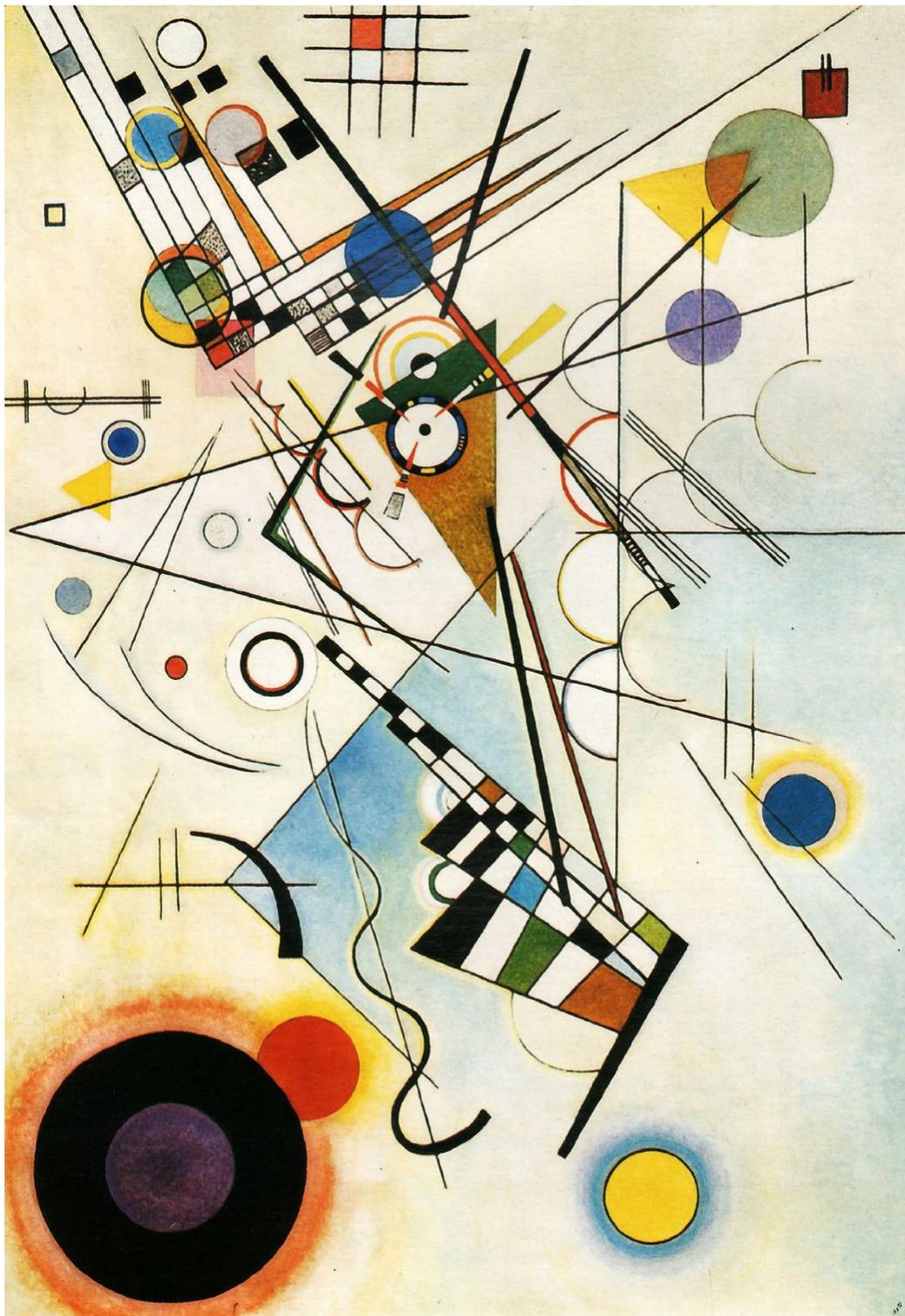
Riconosco la diversità individuale faccio in modo (maggior tempo/meno contenuti/ ...) che tutti arrivino al medesimo risultato - OBIETTIVI MINIMI/SAPERI MINIMI/ ...

Oggi ... il sistema è un altro

- Il mondo intorno alla scuola è molto cambiato ...
- - **globalizzazione**
- - **diversi parametri economici e sociali** → l'allievo che proviene da una famiglia ricca è più attrezzato culturalmente?
- - **maggiore influenza dell'apprendimento informale e non formale**
→ quanto incide la scuola sull'acquisizione di conoscenze e abilità e sullo sviluppo di competenze di un bambino/di un ragazzo?
- - **diverso ruolo educativo della famiglia** → > coinvolgimento costituzionale = > cooperazione reale?
- -

È possibile continuare a pensare ad una scuola che abbia come unico criterio l'UNIFORMITA' ?

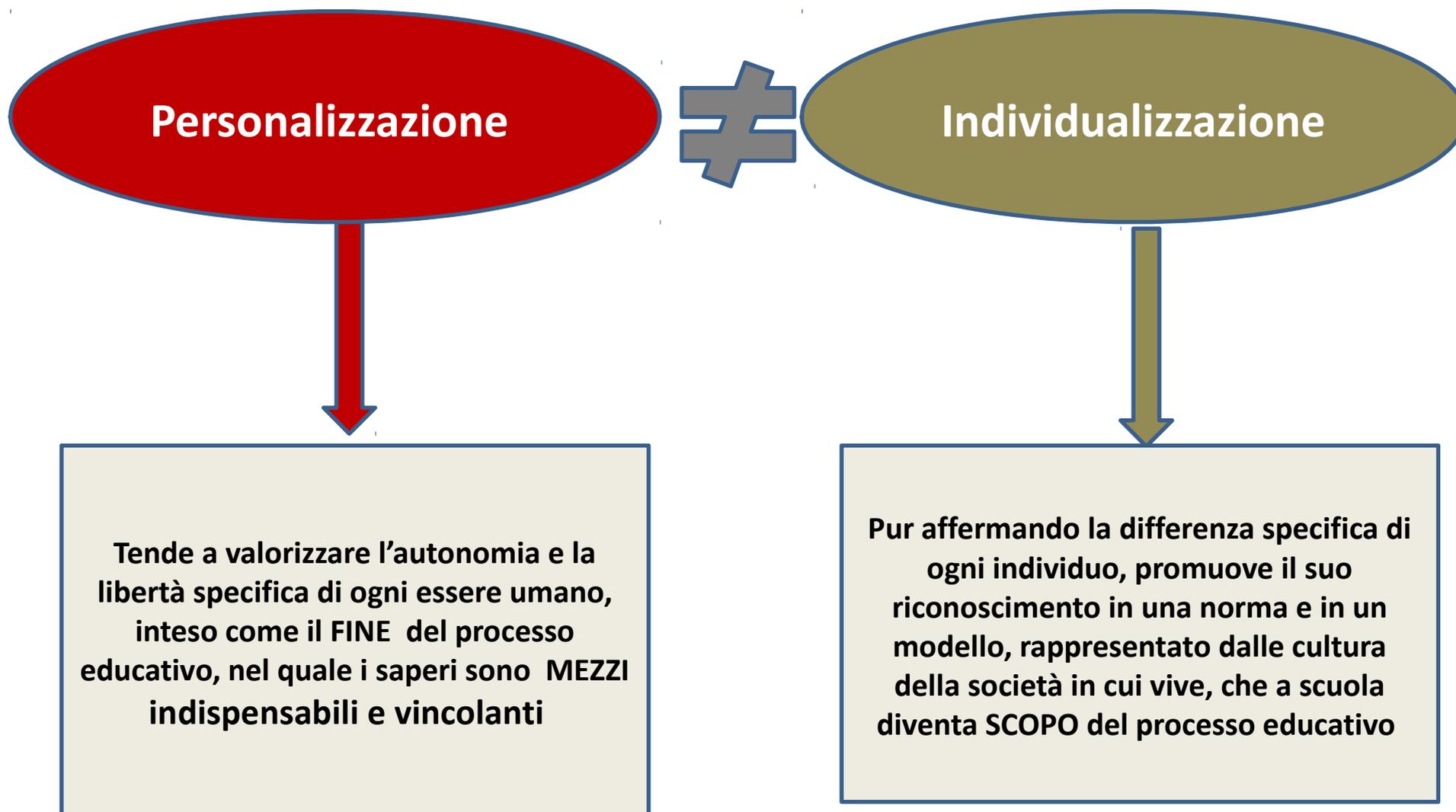
Esistono OBIETTIVI MINIMI che possano 'valere' per tutti?



OCCORRE CAMBIARE QUADRO

**Contro la deriva
della frammentazione,
anche
in tema di integrazione,
occorre cercare
un'alternativa,
incanalando
le energie,
leggendo diversamente
il rapporto
fra bisogno e risposta,
secondo un altro
paradigma.**

**La normativa introduce il concetto di personalizzazione.
Ma attenzione!
Non si tiene conto di questo discrimine fondamentale ...**



**ANCHE SE LA NORMA È CONFUSA,
UN COLLEGIO DEI DOCENTI NON PUÒ
OPERARE **RESPONSABILMENTE**
SENZA AVER DATO RISPOSTE DI
SIGNIFICATO IN QUESTO SENSO!**

Riflettiamo sulla narrazione di un percorso didattico

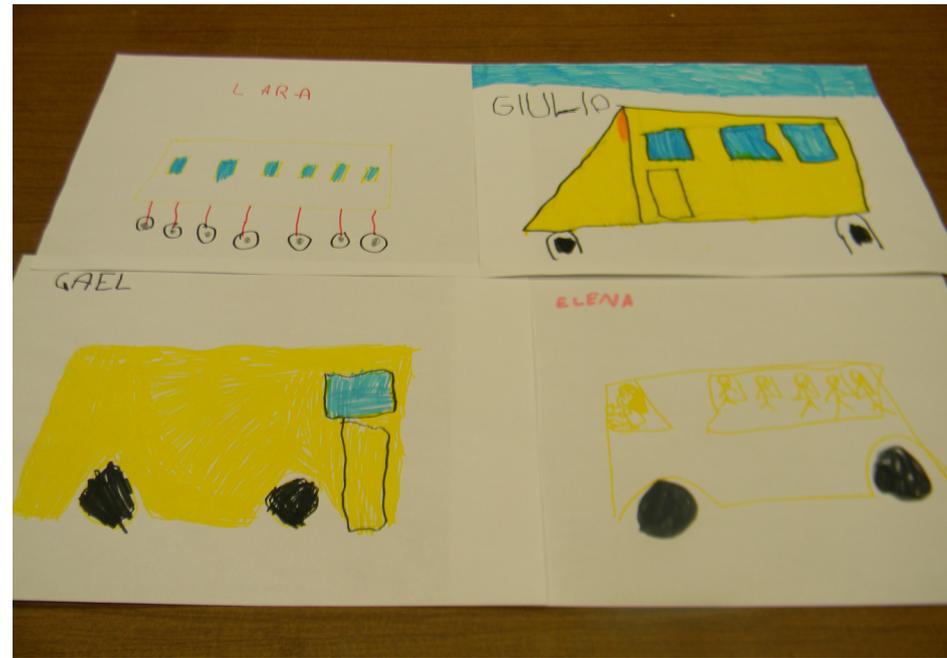
Scuola Primaria

Classe prima - Primo giorno di scuola

- Dopo un momento conviviale con i genitori, i bambini vengono accompagnati in aula, dove i banchi sono disposti a gruppi, in base alle scuole dell'infanzia di provenienza degli alunni, ciascuna delle quali è rappresentata in una foto posta sul relativo gruppo di banchi. L'insegnante osserva come i bambini reagiscono alla vista della foto della loro ex-scuola, raccoglie le loro osservazioni, chiede loro di spiegare quale possa essere il banco che li attende, ... Lascia che i bambini si siedano per gruppi di provenienza dalla scuola dell'infanzia e che abbiano il tempo per ritrovarsi.
- Chiede ai bambini di confrontare le scritte sotto le varie foto (ognuna inizia con "SCUOLA DELL'INFANZIA ...") e di ipotizzare che cosa può esserci scritto. Confronto, contraddittorio fra le varie ipotesi.



- Valorizzando il desiderio di ciascuno di conoscere i nuovi compagni e a partire dalla constatazione che i membri di ciascun gruppo hanno vissuto un'esperienza comune alla scuola dell'infanzia, l'insegnante motiva ogni gruppo a presentare agli altri la propria storia alla scuola dell'infanzia. Alla lavagna scrive e legge queste domande: - *Che cosa vogliamo far sapere di noi quando eravamo alla scuola dell'infanzia ai nuovi compagni? Come possiamo fare per farglielo sapere?* E a disposizione della classe mette svariati materiali (materiale da cancelleria, scatole, portalistini, cornici, stoffe, ...) che gli alunni possono scegliere liberamente di usare per realizzare la presentazione di gruppo.
- Comincia il lavoro di gruppo: i bambini si confrontano, prendono prime decisioni, scelgono i materiali da utilizzare, realizzano il prodotto, lo mostrano e lo illustrano al resto della classe.



**C'è chi
disegna.
Con quali
accordi nel
gruppo?
L'ins. chiede
ai bambini
di spiegarlo.**



**Ma c'è anche chi
canta canzoni**

**E chi prepara la
sorpresa in
scatola**



**Chi fa una
dimostrazione
dei giochi preferiti**

**Chi mima
qualche routine**



Secondo giorno di scuola

- In aula i bambini trovano un cartellone su cui l'insegnante ha raccolto aspetti della storia alla scuola dell'infanzia presentati dai vari gruppi: i nomi dei bambini frequentanti, le canzoni imparate, i giochi preferiti, le maestre, L'ins. spiega che ogni gruppo sarà chiamato a lavorare su ogni aspetto, per poi condividere con gli altri gli esiti dell'attività.
- Si comincia con i nomi. Ogni gruppo riceve alcuni nomi scritti, fra cui cercare quello del compagno che si presenta. Si confrontano le ipotesi, si illustra come sono state elaborate, ... fino alla scelta corretta.

- Quando sul cartellone sono stati incollati tutti i nomi, gli alunni rilevano la differente numerosità di ogni gruppo, si confrontano le quantità, si ordinano dalla maggiore alla minore. I bambini sono liberi di aggiungere le loro considerazioni in merito.

-Su una scheda, accanto all'immagine di ogni scuola, ciascuno scrive il nome di qualche compagno che l'ha frequentata, procedendo come crede: chi lo ricopia, chi chiede aiuto al compagno, chi scrive autonomamente... mentre l'insegnante osserva e registra i vari modi di procedere degli alunni.

Terzo giorno di scuola

- In palestra un gruppo illustra, oralmente e con l'azione diretta, uno dei giochi svolti alla scuola dell'infanzia, in modo che i compagni possano impararlo.
- L'insegnante dà ad ogni alunno il testo scritto di una strofa di canzone presentata il primo giorno da un gruppo, che adesso la insegna ai compagni. A memorizzazione raggiunta, i bambini “leggono” il testo che l'insegnante proietta sulla LIM . Grande soddisfazione di tutti perché, dicono: “Sappiamo già leggere”
- L'ins. invita gli alunni a riflettere su quanto stanno reciprocamente scoprendo. Nascono confronti su aspetti comuni della precedente esperienza scolastica, si esprimono preferenze per i nuovi giochi appresi dai compagni, emergono nuovi ricordi da condividere in classe, ...



Riflettiamo insieme ...

Attraverso un approccio didattico di questo tipo, fin dall'inizio della Scuola Primaria, l'insegnante può raccogliere elementi sul livello e sulle modalità di apprendimento di ogni allievo, anche di quelli che potrebbero, in futuro, essere certificati DSA?

Può rilevare le loro capacità?

I loro stili di apprendimento?

I punti di debolezza ma anche quelli di forza?

Le loro competenze?

Se si deve mirare al successo formativo di tutti gli alunni, anche di quelli con DSA, potenziando le funzioni non interessate dal disturbo, occorre superare i confini angusti degli strumenti compensativi e delle misure dispensative.

E la prevenzione?

Gli strumenti compensativi?

Le misure dispensative?

**Non vanno trascurati, ma assunti
in un'ottica molto più ampia.**

***Dalle “Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento”
(All. DM 11 luglio 2011)***

«È importante identificare precocemente le possibili difficoltà di apprendimento e riconoscere i segnali di rischio già nella scuola dell’infanzia.

Il bambino che confonde suoni, non completa le frasi, utilizza parole non adeguate al contesto o le sostituisce, omette suoni o parti di parole, sostituisce suoni, lettere (p/b...) e ha un’espressione linguistica inadeguata, va supportato con attività personalizzate all’interno del gruppo. Il bambino che mostra, a cinque anni, queste difficoltà, può essere goffo, avere poca abilità nella manualità fine, a riconoscere la destra e la sinistra o avere difficoltà in compiti di memoria a breve termine, ad imparare filastrocche, a giocare con le parole. Questi bambini vanno riconosciuti e supportati adeguatamente: molto si può e si deve fare ». (pag. 10)

«All'inizio della scuola primaria la prevenzione delle difficoltà d'apprendimento rappresenta uno degli obiettivi più importanti della continuità educativa». (pag. 13)

«La scuola secondaria richiede agli studenti la piena padronanza delle competenze strumentali (lettura, scrittura e calcolo), l'adozione di un efficace metodo di studio e prerequisiti adeguati all'apprendimento di saperi disciplinari sempre più complessi; elementi, questi, che possono mettere in seria difficoltà l'alunno con DSA, inducendolo ad atteggiamenti demotivati e rinunciatori. Tali difficoltà possono essere notevolmente contenute e superate individuando opportunamente le strategie e gli strumenti compensativi nonché le misure dispensative». (pag. 17)

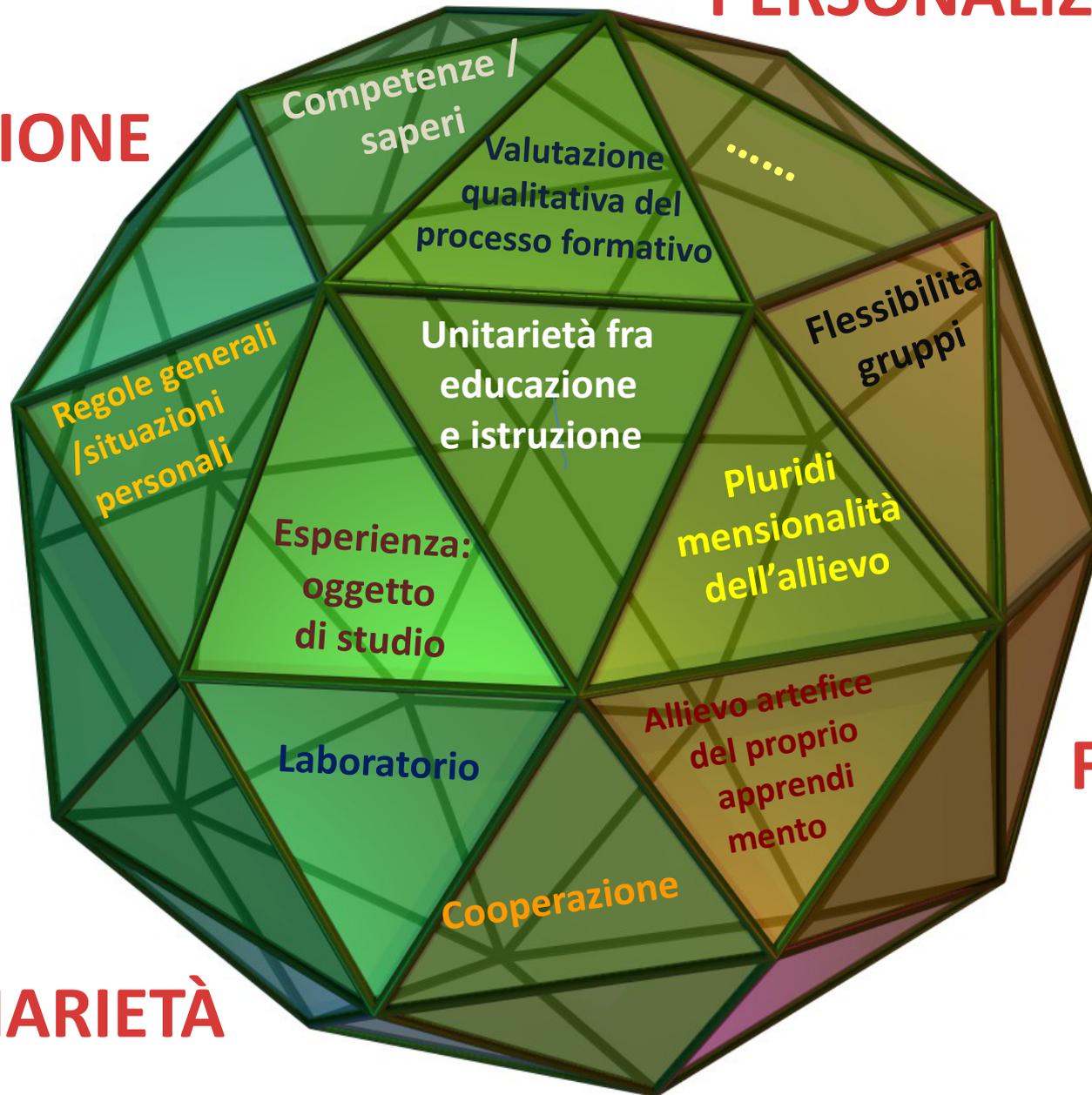
«L'individuazione tempestiva permette la messa in atto di provvedimenti didattici, abilitativi e di supporto che possono modificare notevolmente il percorso scolastico e il destino personale di alunni e studenti con DSA. Il maggior interesse è rivolto alla scuola dell'infanzia e alla scuola primaria, nelle quali è necessaria una maggior e più diffusa conoscenza degli indicatori di rischio e una impostazione del lavoro didattico orientata alla prevenzione». (pag. 28)

Dalla letteratura sul tema dei DSA

Rispetto al fraintendimento per cui i trattamenti riabilitativi nel caso dei DSA sarebbero votati all'insuccesso, vista la loro natura costituzionale, è opportuno precisare che, pur nella persistenza nel tempo di questi disturbi, sul piano prognostico grazie agli intenzionali interventi in merito si possono ottenere risultati tanto più efficaci quanto più precoci, continui e intensi risultano essere tali interventi. « ... i recenti studi di neuroimmagine funzionale hanno definitivamente chiarito che un certo grado di riorganizzazione e/o di compenso funzionale dei circuiti cerebrali “dedicati” è possibile e ciò ha incoraggiato lo studio e la valutazione della reale efficacia dei trattamenti proposti». (G. Stella, E. Savelli, D. Gallo, M. Mancino, *Dislessia evolutiva in pediatria, Guida all'identificazione precoce*, Erickson, Trento, 2011, pag. 49)

PERSONALIZZAZIONE

INTEGRAZIONE



SUSSIDIARIETÀ

FLESSIBILITÀ

L'attenzione alle differenze personali è una prospettiva nuova?

***“Una classe (o una scuola) è fatta di differenze,
dove Marco non è la ventesima parte di una classe
di venti alunni
(non può essere omologabile),
ma è Marco
con la sua storia,
la sua unicità,
la sua famiglia,
i suoi problemi,
i suoi sa fare,
che sono suoi e inconfondibili.”***

Don Milani, 1967

- «... I soggetti con **difficoltà di sviluppo, di apprendimento e di adattamento** devono essere considerati protagonisti della propria crescita. In essi infatti esistono potenzialità conoscitive, operative e relazionali spesso bloccate dagli schemi e dalle richieste della cultura corrente e del costruire sociale.
- **Favorire lo sviluppo di queste potenzialità è un impegno peculiare della scuola, considerando che la funzione di questa è appunto quella di portare a maturazione, sotto il profilo culturale, sociale, civile, le possibilità di sviluppo di ogni bambino e di ogni giovane».**

(Relazione conclusiva della Commissione Falcucci, 1975)